

segue dalla prima

DANIELA MASTROMATTEI

(...) di Iseo. Qualche giorno prima, altre ottantamila perdevano la vita arrostita vive per un incendio che in pochi minuti ha divorato la struttura dell'allevamento di Gozzolina, a Castiglione delle Stiviere, al confine con Solferino e Medole. Scene dell'orrore (colpa di un corto circuito, si difende il titolare), difficili da raccontare, nell'azienda Liberelle, uno degli stabilimenti più grandi della Lombardia con oltre 800 mila "ovaiole".

E i danni non si contano. Due trappole mortali - a distanza di poche settimane l'una dall'altra - entro le quali sono rimaste imprigionate senza possibilità di fuga le povere pollastre. Eppure in questi giorni nessuno ne ha parlato, nessuno ha speso una riga nemmeno tra gli autorevoli giornali che dedicano paginoni (giustamente) all'uccisione di un orso, alla strage degli agnellini a Pasqua o ai maltrattamenti di cani e gatti. Non si sono fatti sentire neppure gli animalisti, sempre pronti a bacchettare chiunque. Le sfortunate gallinelle (chissà cosa avranno mai combinato) sono finite dritte nelle fiamme dell'inferno senza passare per il purgatorio. Tuttavia nessuno se ne dispiace. Perché una morte così macabra non si augura nemmeno al peggior nemico - scivola nell'indifferenza generale?

CHIQUITA

Non sono abbastanza tenere e simpatiche? A farle diventare più amabili nell'immaginario collettivo non è stato abbastanza incisivo nemmeno il personaggio di Chiquita (Clara Cluck, in originale), la gallina antropomorfa cantante d'opera di Paperopoli. Gli affezionati di Paperino, Paperoga, e dei nipotini Qui Quo Qua non possono non ricordarla, con il suo folto piumaggio bruno e quel buffo cappello a larga tesa, con una grande piuma sulla som-



Un allevamento intensivo di galline: spesso sono costrette a vivere una attaccata all'altra

Ne vengono sopresse 45 miliardi all'anno

NESSUNO PIANGE LE GALLINE

Nei giorni scorsi ne sono morte 10mila asfissiate e 80mila bruciate
Ma neanche gli animalisti si preoccupano del crudele destino dei polli

mità, di colore e lunghezza diversi a seconda delle apparizioni. Nulla. Il pollaio di Walt Disney non è servito a farvi innamorare dei pennuti. Tanto hanno un cervello piccolo piccolo, cosa vuoi che provino: sussurrano le massie mentre li spennano prima di metterli in pentola per il pranzo della domenica.

E invece sono animali estremamente intelligenti, sensibili e curiosi, dicono molti studi internazionali. Sono in grado di contare e di eseguire operazioni aritmetiche di base. Lori Marino, scienziata del kimmela Center che lavora al The Someone Project, progetto nato allo scopo di cambiare la percezione che le persone hanno nei confronti dei cosiddetti animali da reddito, sostiene che i polli possiedono capacità logiche che gli umani non sviluppano fino a sette anni. Inoltre mostrano empatia verso i propri simili. In particolare le galline sono in grado di riconoscere il potenziale disagio provato dai propri pulcini e si comportano in maniera diversa con ognuno di loro. Nonostante

questo, i più insensibili continueranno a pensare che comunque finirebbero in brodo sulle nostre tavole e qualcun altro dirà che le morti per i due incidenti sono una bazzecola rispetto alle uccisioni di polli (45,9 miliardi), anatre (2,3 miliardi), maiali (1,2 miliardi), conigli (857 milioni), tacchini (691 milioni), oche (533 milioni), pecore (515 milioni), capre (345 milioni), mucche (292 milioni). Con buona pace per i vegani e vegetariani.

CHE PAGHINO I RESPONSABILI

E invece bisognerebbe indignarsi per quanto accaduto e sperare che i responsabili paghino per l'atroce sofferenza inflitta alle bestiole asfissiate e arse vive. Ma non solo. Bisognerebbe denunciare anche le condizioni in cui vengono tenute. Purtroppo i pollai dei contadini, dove le galline vivevano fino a sette anni, sono un lontanissimo ricordo. Oggi negli allevamenti intensivi vengono uccise dopo un anno o al massimo 14 mesi di vita, una volta che

hanno terminato il ciclo di produzione delle uova che dura dai quattro ai sei mesi. Dopo questo primo periodo non farebbero più uova per circa sei mesi. Per gli allevatori non sarebbe produttivo nutrirle per altri sei mesi in attesa che tornino a fare le uova. Quindi vengono inviate direttamente alla macellazione. La descrizione è macabra, su come vengono uccise, ve la risparmiò. Su internet ci sono i video che mostrano in quale modo barbaro. Prima però sono costrette a patire le pene dell'inferno, sempre per restare nel giro dantesco. Allevate, in capannoni privi di finestre, stipate dentro gabbie minuscole, non riescono nemmeno a muoversi; hanno a disposizione uno spazio grande quanto una scatola di scarpe. E vivono giorno e notte sotto la luce artificiale (certo, che poi scatta il corto circuito da provocare un rogo) affinché producano un maggior numero di uova. Altro che spiegare le ali, razzolare il terreno in cerca di cibo e appollaiarsi sull'erba.